

AUTORE: CHIARA COMINARDI

Labirinto “in erba”

Nell'era del digitale, io sono nella soffitta di casa alla ricerca, fra libri cartacei e vecchie musicassette parzialmente sbobinate, del mio primo manuale di mineralogia. Da una pila di riviste sbucano delle fotografie e incuriosito recupero il materiale, che fuoriesce da un diario in cuoio trattato. E tutto torna in mente, all'istante! Sono gli scatti del mio epico viaggio premio per la maturità del 1994.

Ai tempi mi era costato due estati di lavoro come lavapiatti, nei lussuosi alberghi di Sirmione centro, sul lago di Garda.

In effetti la fissazione per le rocce s'impossessò di me in terza liceo, nell'ora di letteratura inglese, durante una traduzione circa i Leyline e il cerchio magico di Stonehenge.

Sfoglio qualche pagina del “diario di bordo” regalatomi per l'occasione da nonno Silvestro, marinaio sulla Amerigo Vespucci, poco prima della Seconda Guerra Mondiale. Mi raccontò che sulla nave lo costrinsero, dopo una buona bevuta: a tatuarsi! Come dedica, sul taccuino scrisse: “Ora che sei maturo le sconfitte, le vittorie e le cicatrici: imprimile, disegna, dipingile qui... su carta! Controllo e maneggio il diario, che si è conservato nonostante gli anni, è un po' sgualcito ma la pelle della copertina ha retto all'acqua e al grasso delle aringhe, anche se ci sono un paio di macchie forse di mirtilli rossi.

Le fotografie annotano sul retro luogo e data. Chiudo di scatto diario, occhi e davanti a me rivedo: l'aeroporto di Stoccolma, il rapidissimo viaggio per Nyköping e poi l'indomani, in traghetto per l'isola di Gotland nel Mar del Nord. Riprendo in mano le immagini molto nitide e riconosco, senza leggere le annotazioni, i diversi labirinti unicursali. Faccio scorrere qualche pagina e leggo quanto segue:”

Due agosto

Luogo: Gotland

Lindbacke Trojaborg, labirinto di rocce su manto erboso.

Datazione: Età del Rame

Appunto: il termine svedese “Trojaborg”, letteralmente “città di Troia”, nella tradizione classica si riteneva facesse riferimento all'antica città di Troia, la Ilo di Omero, celeberrima per le tortuose mura difensive. Interpretazioni più attuali attestano che questa tipologia di labirinto avesse, per i pescatori scandinavi, almeno una doppia valenza: sia come protezione dalle svariate sventure per mare, sia di valido auspicio per la pesca e le grandi imprese.

Tre agosto

Luogo: Gotland

Fröjel

Datazione: Restaurato nel 1974

Appunto: Trojaborg con sepolture annesse.

Cinque agosto

Luogo: Gotland

Folhammer, resti preistorici e antico centro vichingo di notevole importanza, in passato, per scambi commerciali.

Trojaborg di 40 metri.

Datazione: Ricostruito anni 1960-1970

Appunto: Altri labirinti, nei pressi e numerosi lungo la costa del mar Baltico e del Golfo di Botnia più a Nord, presentano aspetto unicursale con composizione rigorosamente in pietre posizionate su erba. In questa modalità costruttiva i luoghi culturali sono facilmente alterabili, danneggiabili.”

Il mio interesse per i labirinti in pietra trae da una riflessione più materica che concettuale. Le pietre nella loro massa, stabilità chimica e durezza sono mezzi di comunicazione efficaci e potenti. A seconda delle dimensioni senza essere scolpite, incise o dipinte possono rappresentare e significare qualsiasi cosa.

Per alcuni Africani Primitivi le rocce possono portare in sé lo spirito di un antenato.

Infatti è l'uomo che da un senso a: materiali, simboli, confini e limiti.

D'improvviso un tuffo al cuore, questa è la prova lampante che mi sono talmente occupato di pietre da perdere di vista il resto; o meglio ogni singola pietra è stata utilizzata per erigere un solido muro tra me e gli altri.

Oggi quarantacinquenne mi ritrovo giovane docente, a contratto, presso una prestigiosa facoltà del Nord Italia.

Sono stato talmente assorbito da pubblicazioni su massi e percorsi “annebbiati dall'inconscio”, da assistere passivo alla fine del mio matrimonio.

Dentro di me, varie volte, ho pensato di andarmene: dal Bel Paese, dalla mia città, dalla famiglia... dal mondo!

Mi sarebbe stato seriamente possibile ma ho preferito non fuggire, non comportarmi da vile e sono rimasto.

Da un collega mi è stato consigliato uno psicanalista ortodosso, detto tale perché segue un modello terapeutico Freudiano. Tuttavia, per quanto mi riguarda non leggere in viso il mio interlocutore -se così lo si può definire- mi dà sui nervi. Sarebbe come se a lezione e per tutta la sua durata, volgessi le spalle agli studenti; io non sono abituato a questo tipo di automatismo relazionale.

La mia ex moglie, forse mossa a pietà per il mio stato di depressione, raccontatole da amici e parenti, mi ha allungato sotto la porta d'ingresso, un biglietto da visita di una psichiatra; probabilmente una sua amica.

L'antidepressivo orale e la psicoterapia cognitivo-comportamentale hanno i loro vantaggi. Procedere dall'analizzare pietre, con la lente d'ingrandimento, allo scrutare il mio vissuto interiore è stato al contempo caotico e ordinato; quasi come entrare e uscire da un labirinto. Nel mio caso, si è nonostante tutto individuato un disturbo psichico che mi rende duro come la pietra, non solamente testardo, ma anaffettivo... I miei occhi da "polvere del deserto" hanno ricominciato a brillare.

Malgrado ciò, il mio matrimonio è irreparabile, per lei sono solo un amico, un vecchio compagno di studi e stop!

Nel 2005, per il viaggio di nozze, siamo passati dalla California e a San Francisco già dall'anno precedente è stato realizzato Lands End, un labirinto di pietre che sporge direttamente sull'Oceano Pacifico. La sera, tra fiaccole e danze liberatorie, abbiamo celebrato l'equinozio di primavera.

Per il noto studioso di Labirinti Hermann Kern l'antico termine nordico, da cui derivano sia lo svedese "Trojaborg" che il danese "Trellerborg", significa "Città Circolare" o "Città della Danza".

Non a caso gli antichi pescatori scandinavi entravano ed uscivano dal Trojaborg con rapidità per scacciare i demoni marini e altri praticavano danze rituali.

"Eccolo qui, sotto il naso!" ho finalmente recuperato il manuale di mineralogia. Appoggio il tutto sulla scaffalatura laterale vicino alla biblioteca e spicca il mio nuovo acquisto della Rizzoli del 2019 di Hyland e Wilson, Labirinti, di piante, pietre e di terra.

Sento suonare il clacson due volte, capisco che è arrivato Christian, per lo strappo in auto e la compagnia; è un vero amico!

"Caspita è tardissimo!" Esclamo a voce alta e mi precipito per la rampa delle scale. Stasera è il primo incontro di Danza Indiana, sarò un goffo principiante, ma farò sorridere o ridere gli altri.

Nonno Achille mi ripeteva, spesso, quando studiavo: "*Mens sana in corpore sano*"

e gli antichi romani, per non dimenticarselo, lo incidevano su pietra. Però... anche all'epoca, non si poteva dare tutta la colpa al McDonald's!